Le difficoltà di apprendimento dei bambini stranieri:
(M.Murineddu)

L'espressione "bambini stranieri" rappresenta un insieme di situazioni molto variabili, un fenomeno complesso ed eterogeneo che rende quindi molto difficoltoso valutare e intervenire con un metodo unico, ma che richiede piuttosto la predisposizione di un percorso definito in base alle caratteristiche del singolo caso.
Le difficoltà che questi bambini spesso incontrano in ambito scolastico coinvolgono un insieme di fattori di cui quelli cognitivi sono solo una parte. Il bambino straniero che si trova a svolgere il proprio percorso scolastico nel sistema italiano è in molti casi in ritardo nell'apprendimento scolastico o comunque non ottiene risultati paragonabili a quelli dei suoi compagni italiani.
Quando non sono presenti difficoltà specifiche o disturbi di altro genere, le difficoltà maggiori per i bambini di origine non italiana consistono nel raggiungimento della terza fase dell'apprendimento della lingua, ovvero l'apprendimento dell'italiano per comprendere i testi scolastici delle diverse materie e poterli studiare. Quando, al di fuori del contesto scolastico, i bambini sono esposti in maniera prevalente alla loro lingua di origine, anche se nati e scolarizzati in Italia, possono incontrare difficoltà scolastiche legate alla lingua che riguardano soprattutto quest'ultima fase. Questo stadio è quello più complesso e le difficoltà che ne conseguono sono quelle che più difficilmente si riescono a superare, ma anche quelle più funzionali al successo scolastico.
Nei casi in cui le difficoltà sono conseguenti all'aspetto linguistico è importante comprendere come evolve il processo di apprendimento dell'L2, in modo tale da agire in maniera più funzionale alla buona riuscita scolastica dei bambini stranieri, ridurre il divario tra il loro successo scolastico e quello dei loro compagni italiani, e trovare modalità didattiche che facilitino l'accesso ai contenuti disciplinari, potenziando allo stesso tempo la conoscenza dell'italiano e la comprensione profonda della lingua scritta.
È fondamentale che, nei casi di svantaggio linguistico, vengano adottate misure didattiche che si differenziano da quelle per il disturbo specifico e che hanno l'obiettivo di stimolare e potenziare le abilità linguistiche e la comprensione a livelli più profondi.
È importante conoscere come le difficoltà legate alla lingua di origine si sviluppano e si evolvono.
La seconda lingua (L2) a livello comunicativo viene appresa in maniera sufficiente in un tempo che varia da 6 mesi a un anno (varia in base a diversi fattori, tra cui quello importantissimo della provenienza). Le difficoltà che possono presentarsi durante l'acquisizione della L2 come lingua per apprendere tendono a scomparire progressivamente, se non sono presenti difficoltà specifiche di apprendimento.

Nel caso della comprensione del testo, però, richiedono molto tempo e una ricca esposizione alla lingua italiana.
Tale difficoltà nella comprensione dei testi scritti produce di conseguenza effetti negativi sulle capacità di studio in generale.
Inoltre, per comprendere un testo assumono molta importanza le "caratteristiche metacognitive" (senso di competenza, motivazione e approccio strategico al compito), mentre nei bambini e nei ragazzi stranieri è facile trovare sentimenti negativi verso la scuola, bassa autostima, demotivazione e disinteresse che spesso sfociano in difficoltà di comprensione e studio o le acuiscono.

Cosa può fare la scuola?

La scuola ha il difficile compito di vigilare per evidenziare le specifiche situazioni di difficoltà e di atteggiamento non positivo verso la scuola.
Il problema dell'acquisizione della L2 è, nella maggior parte dei casi, meno critico del problema di una comprensione profonda del testo. Su quest'ultimo infatti la scuola può intervenire sviluppando progetti mirati in cui potrebbe essere utile prevedere una full immersion linguistica, una stimolazione motivazionale e attività specifiche di potenziamento linguistico.
La conoscenza di come evolve il processo di apprendimento della L2, delle difficoltà che i bambini e i ragazzi di origine straniera possono incontrare e a che livello, ci permettono di ipotizzare quali possano essere gli interventi più utili che la scuola può mettere in atto per arginare le conseguenze negative di tali difficoltà.
Il primo passo fondamentale sembra essere quello di *incrementare il livello di motivazione allo studio e migliorare l'atteggiamento nei confronti della scuola e dello studio*, presupposti indispensabili, alla base di qualsiasi processo di apprendimento.
Un elemento per cui si rendono necessari una buona motivazione e un atteggiamento positivo nei confronti della scuola è costituito dal *metodo di studio*, indispensabile per una buona riuscita scolastica in bambini che presentano difficoltà negli apprendimenti e che assume un valore elevatissimo nei risultati scolastici.
Un ulteriore passo è quello di potenziare la capacità di *comprensione profonda del testo scritto* attraverso il potenziamento del lessico; in particolare, si sono rivelati molto utili un'attenzione maggiore e un lavoro mirato sui linguaggi specifici delle singole materie, evitando di semplificare eccessivamente i testi e le attività didattiche. Infatti, se in una prima fase l'utilizzo di testi semplificati, di supporti come tabelle, schemi e altre misure compensative, risulta molto utile e spesso indispensabile, a lungo andare è necessario esporre l'alunno straniero a un livello linguistico più complesso, seppur gradatamente e con un costante appoggio dell'insegnante.

Il lavoro sulla comprensione del testo dovrebbe puntare a migliorare le aree della comprensione in cui i bambini stranieri sono più in difficoltà, ovvero la comprensione sintattica e la comprensione di frasi idiomatiche (Dosso, 2008).

Infine, ma non per questo meno rilevante, per migliorare le competenze linguistiche risulta molto utile per i bambini stranieri aumentare al massimo le possibilità di sperimentarsi con la lingua italiana, cosa che può essere resa possibile attraverso la creazione di spazi e momenti pomeridiani scolastici ed extrascolastici, con l'obiettivo di far sperimentare una *full immersion linguistica*. Non dobbiamo dimenticare che la maggior parte dei bambini stranieri possiede, come unico luogo di utilizzo della lingua italiana, la scuola. È frequente infatti che in casa si parli esclusivamente la lingua di origine, così come i programmi televisivi seguiti e i libri presenti in casa appartengono alla cultura di origine.

Per concludere, una considerazione che può essere molto utile agli insegnanti che si trovano a riflettere sulle difficoltà incontrate dai bambini stranieri è quella relativa agli anni di scolarizzazione che il bambino possiede all'interno della scuola italiana. le sue prestazioni devono essere confrontate non con quelle della reale classe di appartenenza, ma con quelle corrispondenti agli anni di scolarizzazione. È importante dunque mantenere il giusto equilibrio tra le richieste scolastiche e la capacità di risposta che i bambini possiedono.